

## Le cappellanie oggi: sfide e prospettive

Dal 14 al 16 novembre si sono riuniti a Roma, presso la casa di accoglienza “Villa Primavera” delle Ancelle dell’Incarnazione, circa 71 cappellani Camilliani e collaboratori pastorali laici provenienti da 27 diverse nazioni. L’incontro, promosso dalla Consulta Generale nella persona del Segretario per il Ministero in collaborazione con il Camillianum, rispondeva agli auspici espressi nelle linee operative dell’ultimo Capitolo Generale.

Per rendere più stimolante e arricchente l’iniziativa, la si coniugava con una serie di ulteriori appuntamenti studiati come “pacchetto formativo”.

Tale pacchetto inglobava:

- ✓ Una giornata di studio su: “Cappellani e Volontari: percorsi di mutua conoscenza e collaborazione” condotta presso l’Accademia dell’Arte Sanitaria dell’Ospedale Santo Spirito di Roma. Al contributo delle tre relazioni principali, dettate da un filosofo, da una sociologa e da uno psicologo, si aggiungevano le testimonianze di due Tavole Rotonde formate l’una da rappresentanti di diverse associazioni di volontariato operanti nel mondo della salute (Caritas – Croce Rossa – Avo – Arvas – Unitalsi – Gruppi Vicenziani) e l’altra da Associazioni per malati e familiari (malati mentali, famiglie di Alzheimer, Antea, disabili, Assoc. donazione organi...). L’ultima parte della giornata, con un taglio più pastorale, contemplava due contributi: il primo sulle aspettative dei volontari nei confronti dei cappellani e il secondo viceversa, sulle attese dei cappellani nei confronti dei volontari. Il tutto si concludeva con la presentazione del modello della cappellania, luogo di comunione e collaborazione tra cappellani e laici nelle istituzioni sanitarie.
- ✓ Un secondo momento comprendeva una giornata trascorsa al Camillianum, per favorire l’incontro e lo scambio tra i cappellani Camilliani e i loro collaboratori laici con gli allievi del biennio accademico dell’Istituto.

In mattinata all’intervento del Preside, p. Luciano Sandrin, sul progetto educativo del Camillianum per la formazione globale del

cappellano, seguiva un quadro della pastorale della salute nella realtà italiana tracciato da p.L. Di Taranto e la successiva testimonianza di rappresentanti dei cinque Continenti, che illustravano le diverse modalità di esercitare la pastorale nei rispettivi contesti geografici.

Nel pomeriggio, alla presenza di una sala gremita di convenuti, si svolgeva l'inaugurazione dell'Anno Accademico con la lezione magistrale del Professor Piero Coda, presidente dei teologi italiani, su: "Sofferenza dell'uomo, sofferenza di Dio".

Alla relazione, teologicamente densa, sono seguiti interventi specifici riguardanti:

- La cappellania ospedaliera (Edoardo Gavotti),
  - Il ruolo dei centri di umanizzazione nella formazione degli operatori sanitari (José Carlos Bermelo),
  - Il CPE adattato ai diversi contesti culturali (Matthew Perumpil)
- ✓ Un terzo momento del "pacchetto formativo" contemplava la Conferenza annuale promossa dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, sul tema del "Genoma Umano", presso il Vaticano. In questa assise qualificata una nutrita schiera di specialisti e scienziati esplorava i labirinti della complessa tematica.

Tra i relatori anche il Consultore Generale per il Ministero, p. Jacques Simporé, Professore di Genetica molecolare all'Università di Ouagadougou, che ha trattato il tema: "La predisposizione genetica al cancro e alle malattie latenti".

Una breve visita con il Papa ha suggellato l'incontro.

### Obiettivi del raduno

L'incontro si prefiggeva i seguenti obiettivi:

1. Informare sulla consistenza e variegata presenza dei Camilliani operanti nel settore pastorale.
2. Prendere atto delle problematiche e delle sfide emergenti nel mondo della salute, nel contesto sia delle singole nazioni che di realtà o tendenze di portata "continentale".

3. Discernere strategie e priorità di azione per promuovere nuovi modelli di presenza pastorale, sia nell'ambito istituzionale che territoriale.
4. Esplorare come adattare il CPE alle differenti realtà culturali.
5. Studiare forme di collaborazione con le autorità ecclesiali, amministrative e sanitarie per favorire la cura globale dei malati.

Le giornate, bene articolate, hanno permesso di conseguire, almeno parzialmente, gli obiettivi previsti e di crescere nella conoscenza reciproca e nella fraternità.

In apertura p. Simporé, attraverso una vivace e interessante presentazione, ha delineato le impronte maestre tracciate da San Camillo e offerto dati aggiornati sulla presenza pastorale dei camilliani nel mondo della salute. Successivamente p. Pangrazzi ha illustrato i risultati di un'ampia indagine condotta in Italia sulla percezione dei cappellani da parte degli operatori sanitari, cui hanno risposto oltre 1.700 persone delle diverse regioni, di cui 848 infermiere, 558 medici, 61 fisioterapisti, 54 assistenti sociali e altri professionisti.

Il quadro tracciato sui diversi ruoli positivi e negativi interpretati dal cappellano, ha dato spunto per riflettere, in gruppi linguistici, sulle esperienze al riguardo nelle rispettive esperienze.

Successivi interventi si sono soffermati sulla presenza pastorale nell'ambito delle cure palliative (A. Radaelli – Ecuador), sulla pastorale della speranza nelle perdite e nel lutto attraverso i gruppi di mutuo aiuto (I. Calderón – Colombia), sulla collaborazione con la Famiglia Camilliana (M. Bako – Ungheria), sulla formazione dei volontari (R. Messina).

### Sementi di ieri tradotte nell'oggi

Ripercorrendo l'esperienza di San Camillo, si possono individuare tre momenti che hanno caratterizzato la sua azione al servizio del malato e del mondo della salute:

- La prima tappa riguarda il suo personale processo di autoformazione alla scuola del malato. Oggi si direbbe apprendere facendo. Portato dalla sua piaga all'ospedale di San Giacomo, Camillo si è gradualmente

trasformato da “aiutato” in “aiutante”; osservando le condizioni disumane in cui venivano trattati i malati, ispirato da Dio, si è impegnato per servirli con atteggiamenti innovativi, lasciandosi guidare dall’intuizione e dal cuore.

- La seconda tappa riguarda il coinvolgimento di altri nel suo progetto di carità e umanizzazione.

Dio lo ispirò “ a istituire una Congregazione d’uomini pii e da bene, i quali havessero per istituto d’aiutare e servire a detti poveri, non per mercede ma volontariamente e per amor d’Iddio, con quella carità et amorevolezza che sogliono far le madri a lor propri figlioli infermi” (Vms, p.52).

La parola chiave è la comunione di intenti e di sforzi per trasformare la realtà e le istituzioni attraverso la testimonianza di persone con motivazioni profonde e genuine.

- La terza tappa consiste nel creare una scuola di carità, un “gymnasium charitatis” per insegnare ad altri il modo di servire i malati.

I verbi-chiave dei tre percorsi delle origini: *formarsi*, *collaborare* ed *educare*, mantengono la loro attualità, nonostante i mutamenti dei tempi e dei costumi.

Se da un lato non si possono ignorare i profondi cambiamenti avvenuti nella sanità lungo i secoli, d’altra parte i nuclei antichi permangono sempre nuovi nello sprigionare progetti di amore e di misericordia.

I cappellani e i collaboratori laici presenti al raduno provenivano da realtà sociali, culturali, ecclesiali, e pastorali molto differenziate, con preoccupazioni e sfide profondamente diverse.

Si passava dall’esperienza di cappellanie contrassegnate dalla collaborazione ecumenica e da requisiti formativi specifici, ad altre realtà quali l’Africa, in cui il cappellano è spesso percepito come un assistente sociale a cui ci si rivolge per ricevere medicinali, cibo, aiuti economici.

Pur nella grande diversità di esperienze e di contesti pastorali, i presenti hanno trovato convergenza su alcune linee di fondo da promuovere.

## Linee orientative per il futuro

Salvaguardando i ritmi e le priorità locali, i Camilliani e collaboratori laici raccomandano tre orizzonti da privilegiare per garantire una dinamica e innovativa presenza dell'Ordine nel mondo della salute:

Orizzonte Formazione: la prima priorità concerne la motivazione a formarsi, per essere strumenti più efficaci nelle mani di Dio, a servizio del prossimo sofferente.

La disponibilità a formarsi richiede umiltà, apertura e saggezza.

Tre piste da implementare per la crescita del cappellano sono:

✓ La formazione specifica: include l'interiorizzazione della spiritualità camilliana e la formazione pastorale attraverso la frequenza del Camillianum o dei Centri di umanizzazione e di pastorale della salute.

✓ La formazione permanente: attraverso la partecipazione a corsi, convegni, esperienze formative riguardanti l'assistenza agli anziani, ai malati di Aids, ai morenti o infermi in cure palliative.

La formazione permanente mira a rendere il cappellano più aperto agli altri, più capace di operare attraverso la progettualità, più creativo nelle iniziative pastorali.

✓ La frequenza di corsi di CPE e / o di relazione di aiuto o counseling. Il modello del CPE si sta affermando globalmente come strumento efficace per consolidare l'identità pastorale, educare ad un ascolto attento dei sofferenti, mobilitare il "guaritore ferito" presente negli interlocutori, formulare opportune diagnosi spirituali, promuovere il lavoro interdisciplinare.

Similmente i corsi di relazione di aiuto educano all'arte di una comunicazione efficace attraverso una lettura introspettiva dei bisogni, sentimenti, motivazioni, meccanismi di difesa e valori che albergano nell'esperienza degli interlocutori.

Orizzonte Collaborazione: la seconda voce da privilegiare nell'azione del cappellano è la collaborazione, da coltivare a vari livelli:

- ✓ All'interno della cappellania o di equipe pastorali per testimoniare la comunione e corresponsabilità di sacerdoti, religiosi e laici accanto al malato;
- ✓ Con i laici e volontari aventi diverse sigle e identità. Questa collaborazione abbraccia sia lo spirito di comunione con la Famiglia Camilliana che il supporto del volontariato laico o delle associazioni impegnate nel mondo della salute;
- ✓ L'inserimento nel territorio e / o nelle parrocchie per promuovere la pastorale della salute, contribuire alla formazione di religiose, volontari e catechisti, sostenere i gruppi che visitano gli infermi a domicilio o nelle case di riposo, sensibilizzare alla Giornata del Malato, educare ai modi e tempi di offrire il conforto spirituale e sacramentale, stimolare la riflessione su temi riguardanti la vita e la morte;
- ✓ La disponibilità a servire in organismi ecclesiali e civili per farsi conoscere, diffondere la cultura della solidarietà accanto ai più deboli, onorare la dignità dei malati fisici e psichici, promuovere iniziative tese a sensibilizzare la società civile ed ecclesiale al complesso e variegato mondo della sofferenza.

Orizzonte trasformazione: l'Ordine Camilliano, attraverso la sua esperienza secolare, ha accumulato un patrimonio di esperienze e conoscenze nell'arte di "prendersi cura", che è chiamato a divulgare e a moltiplicare.

Ambiti da privilegiare per la diffusione di una cultura cristiana e Camilliana nel mondo della salute, sono:

- ✓ I centri di formazione: a livello internazionale, il Camillianum attraverso il suo progetto accademico offre alla chiesa intera un apporto formativo

globale di notevole spessore. A livello nazionale, i Centri di pastorale, umanizzazione e bioetica promuovono la formazione di operatori sanitari e volontari attraverso un piano di studi particolarmente attento ai temi dell'etica e dell'umanizzazione oltre che quelli attinenti la psicologia, la teologia, l'antropologia, l'etica, la pastorale. Questi Centri diffondono la cultura cristiana e camilliana anche attraverso la pubblicazione di libri, articoli, ricerche, servizi di informazione.

- ✓ La formazione del personale sanitario: oggi si avverte l'esigenza di uno spostamento di attenzione dal malato, spesso unico destinatario della pastorale, al personale sanitario per incidere di più sui loro atteggiamenti, valori e motivazioni nel servizio dei malati, anche alla luce delle degenze sempre più brevi di questi ultimi.

Ambiti particolari in cui questa formazione è andata consolidandosi riguardano il contesto delle cure palliative, l'accompagnamento dei morenti e la riflessione sulle tematiche etiche.

- ✓ La formazione attraverso "progetti": la chiesa è chiamata ad essere non solo testimonianza di individui, ma anche di progetti. Occorre educarsi alla progettualità, praticarla, promuoverla.

Ambiti particolari in cui questa testimonianza di carità si è espressa riguarda i progetti finalizzati agli anziani, ai portatori di handicap grave, ai malati di Aids, ai poveri e ai barboni.

- ✓ La formazione all'ecumenismo e alla collaborazione interconfessionale: la globalizzazione ha reso più urgente un'educazione al dialogo interreligioso, alla conoscenza reciproca, al rispetto delle diversità, per onorare il vissuto degli interlocutori e favorire che possano attingere conforto e sostegno dalle proprie risorse religiose, nel momento della malattia e della morte.

I partecipanti al Convegno presso Villa Primavera affidano le suddette proposte ai Superiori Maggiori e a quanti operano nel settore delle cappellanie perché si adoperino per tradurle nella prassi, con impegno

solerte, appassionato e lungimirante, sulle orme di S. Camillo, che ha tracciato le vie maestre della presenza Camilliana nella Chiesa.

**Arnaldo Pangrazzi**